

Zeitschrift:	Bollettino della Società storica locarnese
Herausgeber:	Società storica locarnese
Band:	5 (2002)
Artikel:	Il testamento di Allegranza Duni : uno sguardo sul borgo di Ascona nel basso Medioevo
Autor:	Poncini, Alfredo
DOI:	https://doi.org/10.5169/seals-1034208

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 23.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Il testamento di Allegranza Duni

Uno sguardo sul borgo di Ascona nel basso Medioevo

ALFREDO PONCINI

La storia

Il 17 luglio 1999, durante il riordino dell'archivio parrocchiale di Ascona, furono ritrovate 22 pergamene appartenenti al beneficio Duni, che si ritenevano perdute. Di questo ritrovamento è stata data notizia nel Bollettino no. 2 della SSL (1999) a pag. 128, indicando anche sommariamente il contenuto dei documenti. Qualche mese dopo vennero ritrovate altre due pergamene appartenenti allo stesso beneficio. Tutte le pergamene furono consegnate al prof. Andrea Giovannini che le restaurò accuratamente.

Oggi siamo in grado di pubblicare il testo integrale inedito di quattro delle pergamene Duni con il relativo apparato critico. Le pergamene sono:

- Il testamento della nobildonna asconese Allegranza Duni, vedova Spigaglia¹.
- L'elenco dei beni lasciati alla chiesa dei santi Fabiano e Sebastiano di Ascona, erede universale².
- La concessione in affitto a Guglielmolo Spigaglia di due dei terreni ereditati dalla chiesa³.
- La ricevuta del versamento del prezzo pattuito da parte di Guglielmolo Spigaglia⁴.

L'interesse di questi documenti, soprattutto dei primi due, è notevole. Vi è riconfermata un'epidemia di peste scoppiata nel 1451 nel Locarnese. L'epidemia, già nota⁵, e definita «peggiore delle guerre e della fame», suggerì ad Allegranza Duni di fare testamento il giorno 26 settembre 1451, lasciando:

- alla chiesa di S. Pietro di Ascona 6 lire e 8 soldi terzoli;
- alla chiesa di S. Maria Maggiore di Milano 12 lire e 16 soldi terzoli;
- a un certo Martino della valle Maggia un campetto coltivato da Guglielmo detto Falano;
- a Caterina figlia della testatrice e del defunto marito Gottardo 200 lire, a

1. AParr Ascona, perg. 2

2. AParr Ascona, perg. 3

3. AParr Ascona, perg. 4

4. AParr Ascona, perg. 5

5. Cfr. M. SIGNORELLI, *Storia della Valmaggia*, Locarno 1972, p. 259.

condizione però che sopravviva all'epidemia. Dichiarava poi erede universale di tutti i suoi beni la chiesa dei SS. Fabiano e Sebastiano di Ascona, con l'obbligo di corrispondere alla figlia Caterina le 200 lire. La chiesa avrebbe inoltre riscosso 4 brente di vino o mosto bianco e 3 staia di biada (metà segale e metà miglio) da Gottardo Varenza fu Martino di Ascona, il quale doveva alla testatrice ogni anno 5 brente di vino o mosto e 4 staia di biada.

Si possono fare alcune considerazioni su questi lasciti. L'aver chiamato a erede universale la chiesa dei SS. Fabiano e Sebastiano è una prova che quell'oratorio era una chiesa gentilizia appartenente «ab immemorabili» alla famiglia Duni di Ascona, anche se sono andati persi i documenti della consacrazione della chiesa e dell'assegnazione del giuspatronato. Altra conferma indiretta di questo fatto è il lascito alla chiesa di S. Pietro, che viene così riconosciuta implicitamente come chiesa parrocchiale. Non è quindi attendibile l'ipotesi emessa da alcuni storici (ad esempio dal Rahn), ma già messa in dubbio da don Siro Borrani, che l'antica parrocchiale di Ascona fosse proprio la chiesa dei SS. Fabiano e Sebastiano. La sua stessa posizione eccentrica rispetto al villaggio primitivo lo esclude.

Rimane però sempre il problema del cimitero annesso a quella chiesa e ritrovato con gli scavi del 1979: a quali defunti era riservato?

Secondo lo storico G. Wielich⁶ la fortuna della famiglia Duni (suddivisa in due rami: uno domiciliato a Locarno, l'altro ad Ascona) fu parallela a quella delle famiglie Orelli, Muralti, Magoria, ecc. e iniziò poco dopo l'anno 1000, quando, con il generalizzarsi del sistema feudale, ai funzionari imperiali si sostituirono i signori del luogo: in questo caso le famiglie dei «da Besozzo», di origine longobarda, diventate o dichiarate «nobili».

È importante ricordare che gli abitanti oriundi di Ascona, pur sottomessi al dominio feudale dei Duni, difesero le loro consuetudini agricole e forestali (oggi diremmo patriziali), che a un certo momento vennero anche fissate per iscritto negli statuti (inizio XIV secolo). Gli statuti erano accettati e rispettati dai nobili, i quali si limitavano a una giurisdizione politica e fiscale, senza immischiarsi nelle regole locali. I Duni non avevano, almeno all'inizio, diritto di parola e tanto meno di voto nelle assemblee della vicinanza di Ascona.

Noto che il testamento di Allegranza si situa a metà periodo fra il primo documento che parla della famiglia Duni (1186: investitura del castello di S. Michele di Ascona al nobile Pietro Duni da parte del vescovo di Como Anselmo Raimondi) e l'estinzione della famiglia (ramo di Ascona) avvenuta con la morte dell'avvocato Giovan Pietro Duni (1690).

6. G. WIELICH, *Ascona in alter Zeit und heute*, Locarno 1976, p. 8.

È interessante anche il lascito alla chiesa di Milano, di importo doppio rispetto al lascito alla chiesa parrocchiale di Ascona. Si può interpretare questo gesto come un omaggio alla diocesi milanese, dalla quale la comunità di Ascona dipendeva già prima dell'epoca dei Longobardi. Soltanto dopo l'anno 1000 la giurisdizione ecclesiastica sul Locarnese era passata alla diocesi di Como.

Non si capisce però per quale motivo l'importo del legato fu consegnato (senza interessi!) soltanto nel 1463 (se la lettura di don Borrani è corretta⁷), come attesta la ricevuta scritta in calce al testamento, ossia almeno nove anni dopo la morte della Duni.

È pure curioso il fatto che la nobildonna Allegranza non lasciò nemmeno un soldo alla chiesa di S. Maria della Misericordia, fatta costruire dai borgighiani di Ascona vicino alla chiesa dei SS. Fabiano e Sebastiano, edificio terminato e consacrato da poco (1442). Forse per antipatia fra nobili e borghesi? O per semplice distaccato rispetto (come accennato sopra) fra le due categorie di abitanti?

Allegranza Duni non morì nel 1451, ma circa due anni dopo e forse non di peste. Alla sua morte il vescovo di Como Antonio Pusterla, informato della chiamata a erede universale della chiesa dei SS. Fabiano e Sebastiano, fece scrivere tempestivamente dal proprio vicario generale Stefano Appiani un'energica lettera alla comunità di Ascona, nella quale senza tanti complimenti minacciava scomuniche e interdetti, se entro pochi giorni i responsabili del borgo di Ascona non gli avessero fatto pervenire l'elenco esatto delle proprietà lasciate dalla defunta Allegranza a quella chiesa.

Il 2 giugno 1454 il comune incaricò Romanolo Poroli fu Giovan Paolo e Bertramo Abiadici fu Menabene, sindaci e procuratori del comune di Ascona, Ronco e Castelletto, di redigere l'elenco di questi beni, dopo diligente ricerca. L'elenco completo è riprodotto nel regesto alle pagine 22-23.

La topografia del borgo di Ascona nel XV secolo

L'elenco preciso dei beni lasciati alla chiesa dei SS. Fabiano e Sebastiano come risulta dalla pergamena del 6 giugno 1454, con l'indicazione di tutte le «coerenze» (cioè i confinanti di ogni fondo nella direzione dei 4 punti cardinali), permette di conoscere la topografia di almeno una parte del nucleo storico di Ascona, come era nel XV secolo. In particolare consente di affermare che l'ubicazione delle strade di allora era la stessa che si riscontra ancora oggi. Lo schizzo riportato è stato ricostruito in base alle indicazioni di queste «coerenze», avendo presente anche la prima mappa catastale del Comune di Ascona, risalente al 1861⁸.

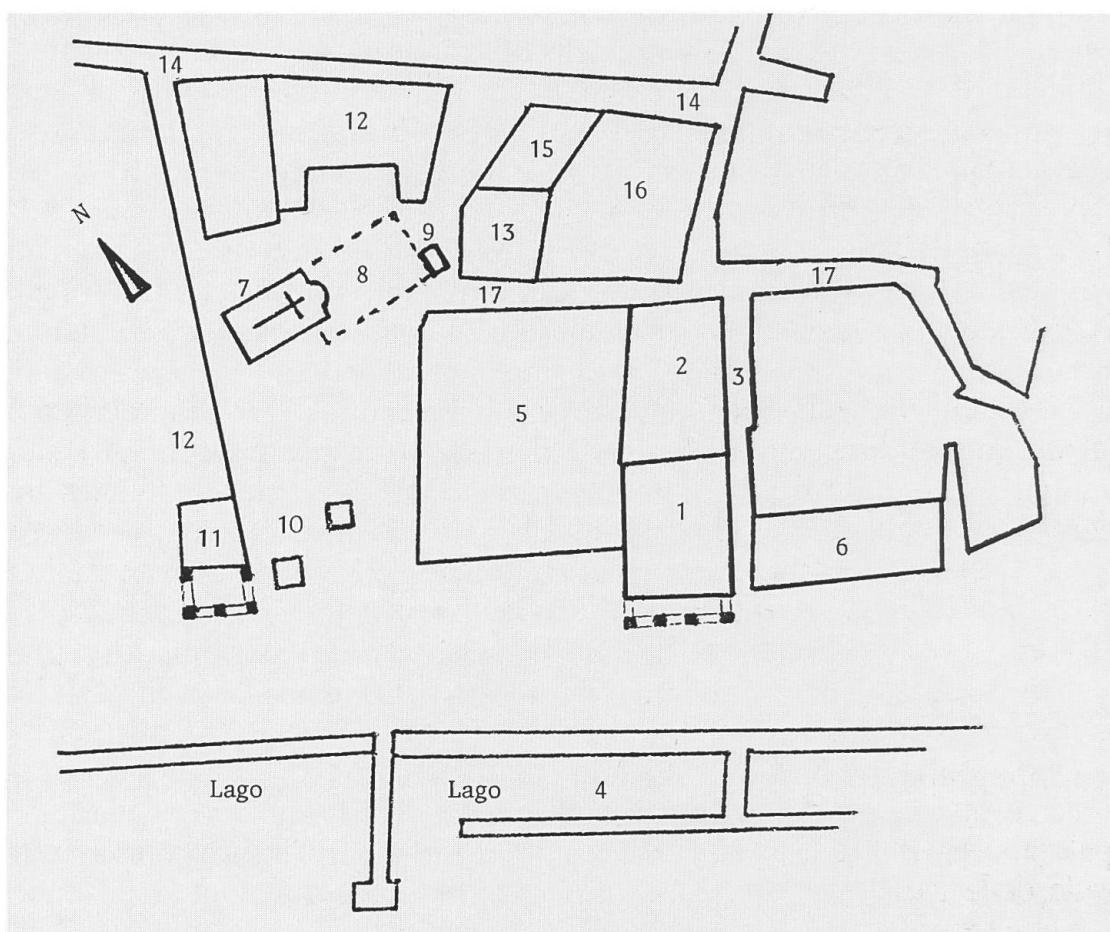
7. La grafia sulla pergamena è pessima e la scritta è in parte corrosa. Tuttavia la lettura MccccLXiij mi sembra l'unica possibile.

8. Cfr. V. GILARDONI, *Fonti per la storia di un borgo del Verbano, Ascona*, Bellinzona 1980, p. 163.

Nella pergamena sono segnalate quattro «contrade»: la contrada dei Duni, la contrada di S. Pietro, la contrada della Ruga e la contrada di S. Fabiano (e Sebastiano). Ci limitiamo alle prime due.

Nella contrada dei Duni il punto di riferimento è la casa gentilizia Duni, oggi casa Bacchi, segnalata nello schizzo con il numero (1), casa che si trova sulla piazza ed è la più prominente verso il lago. Aveva il massiccio portico che si può ammirare ancora e che si deve pensare più alto rispetto a quanto si vede oggi, perché il livello della piazza è stato alzato di quasi un metro nel XX secolo.

Non c'è più invece la corte che allora stava davanti al portico.



I suoi confinanti erano: a est⁹ i Mossi (2), forestieri abitanti ad Ascona; a sud una strada (3), oggi Vicolo Sacchetti; a ovest la riva del lago (allora c'era un porticciolo (4), oggi riempito) e a nord gli eredi di Lucolo Duni (5). Non

9. L'orientamento non è rigoroso: sarebbe più corretto, per la «coerenza» citata, parlare di nord-est e non di est, e quindi correggere di conseguenza tutte le altre direzioni. Si prenda come termine di riferimento la chiesa parrocchiale (7), che è «orientata», cioè con l'abside rivolta esattamente a est (oriente). Ma per non complicare inutilmente il discorso mi attengo alla traduzione letterale del testo della pergamena.

figurava esistente l'attuale Vicoletto della Dogana, a meno che questo si debba identificare con la «contrada dei Duni», intesa come viuzza. Sembra però di capire che tutto il blocco (1), (2) e (5) costituisse la «contrada dei Duni». Al di là del Vicoletto Sacchetti c'era il castello dei Carcani (6).

Nella «contrada di S. Pietro» (se intendiamo la parola «contrada» nel senso di «zona») troviamo la chiesa parrocchiale (7), dedicata al solo S. Pietro poiché l'associazione dell'altro apostolo S. Paolo è avvenuta più tardi. Ricordo che la chiesa non era l'attuale, ma era di dimensioni assai più ridotte, paragonabili a quelle della chiesa dei SS. Fabiano e Sebastiano. Della parrocchiale primitiva rimangono ancora alcuni affreschi e una finestrella in fondo all'odierna navata destra. Non si sa se esistesse un modesto campanile: di certo non esisteva l'attuale. Dietro l'abside della chiesa c'era il cimitero (8), la cui area venne occupata dopo il 1520 con l'ingrandimento della parrocchiale e la costruzione del campanile. Eliminato il cimitero, si iniziò la sistematica tumulazione dei defunti nei sepolcri comuni ricavati sotto il pavimento della nuova chiesa, fino a quando si costruì in località Sasso Boretto, nel 1836, il nuovo cimitero. Poche tumulazioni avvennero in altre chiese del borgo: i defunti della famiglia Pancaldi nella chiesa di S. Maria e i defunti della famiglia Duni ovviamente nella loro chiesa dei SS. Fabiano e Sebastiano.

Forse nell'antico cimitero parrocchiale esisteva un ossario (9), scomparso con l'ingrandimento della chiesa. Nel 1728 se ne costruì uno nuovo, che venne demolito nel XIX secolo. Era situato «fuori dalla chiesa, ma vicino», come recita un documento del 1785¹⁰. Sorgeva sul luogo di un precedente ossario? Non si sa. Perciò l'esistenza e l'ubicazione del presunto primitivo ossario sullo schizzo è ipotetica, in quanto nessuna rilevazione archeologica è stata fatta finora.

Tra la chiesa parrocchiale e il lago esistevano due casupole (10), pure disegnate in posizione ipotetica, che all'epoca del testamento forse erano in buono stato, ma che nel 1564 erano ormai semidiroccate e che furono acquistate in quell'anno da Bartolomeo Papio per demolirle e costruirvi il suo palazzo. Accanto a quelle, probabilmente, esisteva già la casa Botta, oggi sede della gioielleria Herschmann (11) con il portico, del quale il Papio dovette tener conto nella costruzione della sua casa, rispettando il passaggio da portico a portico, come espressamente convenuto nel contratto di acquisto delle casupole¹¹.

La contrada di S. Pietro doveva comprendere altre costruzioni (12) sulle quali non ci sono notizie precise, e una casa (13) di cui la nobile Allegranza era comproprietaria per metà. In questa casa si trova oggi la pelletteria Brunoni. Era separata a est dalla strada (14), l'odierna via Contrada

10. AParr Ascona, registro dei defunti, vol. II.

11. APatr Ascona, perg. 20.

Maggiore, da una corte (15) che oggi è il giardino dell'Antica Osteria Vacchini. Confinava a sud con un altro fondo dei già citati eredi di Lucolo Duni (16). A ovest si trova tuttora la strada (17), oggi via Beato Pietro Berno e a nord la casa confinava con il cimitero parrocchiale (8) annesso alla chiesa di S. Pietro.

La casa aveva una cantina e un solaio, ma soprattutto è segnalata per una sua caratteristica notevole: aveva il tetto di paglia. Il fatto ci induce a pensare che ad Ascona fossero molte le case col tetto di paglia, appartenenti soprattutto agli abitanti di modesta condizione, visto che perfino i ricchi Duni ne possedevano una. Di un'altra casa di Allegranza Duni, citata nell'elenco, si dice che «ha il tetto di piode».

Altri beni erano situati nei dintorni del castello dei Ghiriglioni e il punto di riferimento è il fossato che circondava da tre lati il castello, mentre il quarto lato era lambito direttamente dal lago. Uno di questi terreni, ricco di alberi di ulivo, si estendeva dal fossato del castello fino all'attuale via Orelli. In questo e negli altri casi però le «coerenze» sono così vaghe, mancando precisi punti di riferimento riscontrabili ancora oggi, che non è possibile schizzare una mappa della situazione.

Segnaliamo per finire un terreno situato nel «ciosso» della signora Benizia, personaggio di cui non si hanno altre notizie, ma il cui ciosso è ancora ricordato 120 anni più tardi nell'Estimo del 1576¹².

Due terreni subito affittati

I Duni non persero tempo. Il giovane sacerdote Aluisio (Luigi) Duni, che nel contratto d'affitto (perg. 4) è chiamato Ludovico, beneficiario e cappellano della chiesa dei SS. Fabiano e Sebastiano, era stato incaricato il 6 giugno 1454 di portare personalmente al vescovo di Como l'elenco di tutti i beni lasciati da Allegranza alla chiesa, erede universale. Deve averlo fatto tempestivamente, perché neanche un mese più tardi, il 3 luglio, viene stipulato il contratto d'affitto di due dei terreni ereditati. I locatori sono gli amministratori della chiesa, cioè Mafiol Duni, padre di don Aluisio, i fratelli Donato, Pietro, Antonio e Giovanni Duni, figli del fu Taddeo e Giovanni Antonio Duni fu Maynoto (v. l'abbozzo di albero genealogico).

L'affittuario è Guglielmolo Spigaglia di Losone, che abita ad Ascona. Nel contratto d'affitto costui è detto figlio del fu Domenico, ma nel documento successivo (la ricevuta del canone d'affitto: perg. 5) è detto figlio del fu Lorenzo. Se era figlio di Lorenzo Spigaglia, era fratello del defunto marito di Allegranza. Sono propenso a crederlo per almeno due motivi: per la premura con la quale fu eseguita la scelta dell'affittuario, che, oltre ai vincoli di parentela, possedeva un fondo adiacente a uno dei terreni da affittare, situato nelle Baragge (v. il testo del contratto) e per la premura con la quale

12. APatr Ascona, A 2.2.

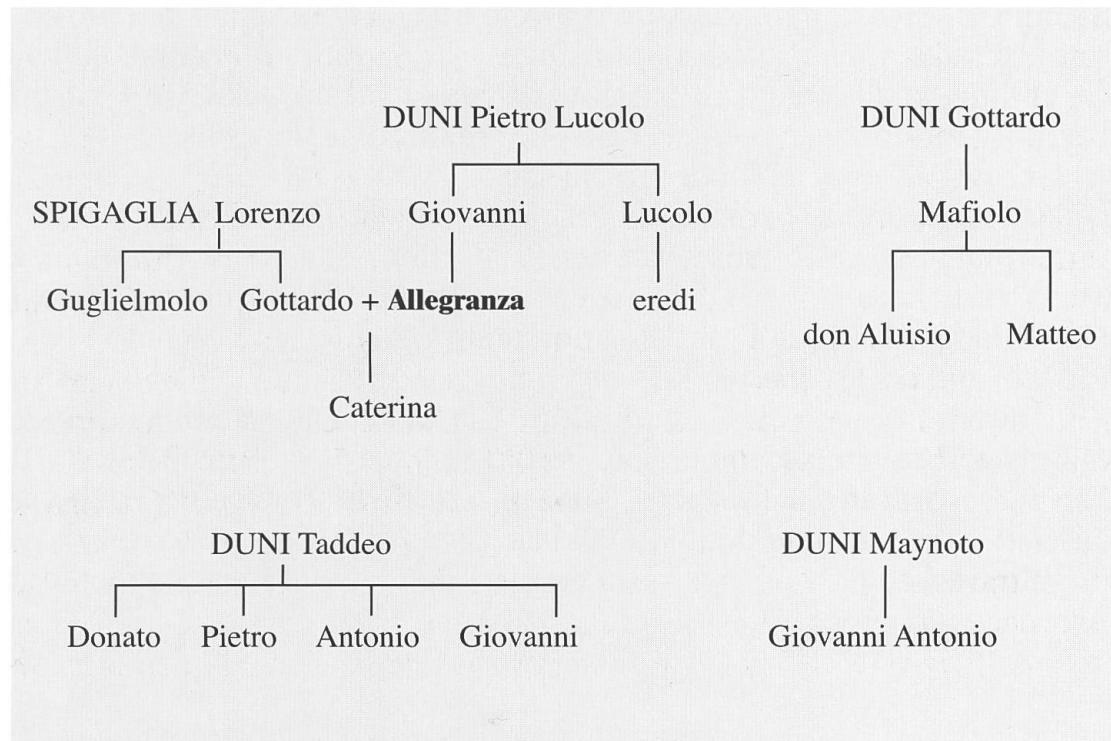
Guglielmolo Spigaglia pagò il canone dell'affitto dopo neanche tre settimane, senza attendere la scadenza di S. Martino, espressamente stabilita.

Non ci si deve allarmare troppo per la differenza dei nomi riferiti a un'unica persona: sia perché molte persone ricevevano all'atto del battesimo un doppio nome, sia perché gli errori da parte del notaio o del suo scrivano erano tutt'altro che impossibili.

È interessante osservare che uno dei terreni era situato nel piano di Magadino, dove le proprietà agricole degli Asconesi sono ampiamente documentate anche nei secoli seguenti. Non era una coltivazione facile: sia per la necessaria trasferta in barca, faticosa e non priva di pericoli, sia per le bizze del fiume Ticino che spesso asportava il raccolto e perfino la terra medesima, come del resto faceva anche la Maggia nel territorio di Ascona.

Abbozzo di albero genealogico della famiglia Duni di Ascona (XV sec.)

Dai nomi che le pergamene riportano, si può ricostruire un abbozzo di albero genealogico della famiglia Duni in quell'epoca. L'albero presenta quattro rami distinti: purtroppo non è possibile sapere in che modo sono collegati fra di loro. Si ha comunque l'impressione di una famiglia numerosa e saldamente inserita nel borgo. La loro abitazione principale doveva essere il castello di S. Michele, allora nella sua massima espansione. Tutti i Duni citati avevano compiti di responsabilità verso la loro chiesa gentilizia.



I documenti

1. TESTAMENTO DI ALLEGRAZIA DUNI *testamentum nuncupativum*

Regesto

1451 settembre 26 ASCONA

Allegranza Duni figlia del fu Giovanni Duni fu Pietro Lucolo di Ascona e vedova fu Gottardo Spigaglia fu Lorenzo di Losone, testatrice ammalata ma sana di mente, durante una grave epidemia (peggiore delle guerre e della fame), volendo provvedere alla salute della propria anima e alla tranquillità della sua discendenza, dopo aver annullato tutti gli eventuali testamenti antecedenti e disposto la restituzione di eventuale denaro in sue mani, ma non suo, lascia: alla chiesa di S. Pietro di Ascona, 6 lire e 8 soldi terzoli; alla chiesa di S. Maria Maggiore di Milano, 12 lire e 16 soldi terzoli; a un certo Martino della valle Maggia, un campetto della testatrice, affittato a Guglielmo detto Falano di Ascona; a Caterina figlia della testatrice e del defunto marito Gottardo, 200 lire, a condizione però che non muoia vittima dell'epidemia.

Erede universale è la chiesa dei SS. Fabiano e Sebastiano del borgo di Ascona, e ciò per il culto divino e a suffragio dell'anima della testatrice e dei suoi antenati.

Questa chiesa dovrà corrispondere alla figlia Caterina le 200 lire citate, mentre riceverà 4 brente di vino o mosto bianco e 3 staia di biada (metà segale e metà miglio) da Gottardo Varenza fu Martino di Ascona, il quale finora doveva alla testatrice 5 brente di vino o mosto bianco e 4 staia di biada. Le misure delle brente e delle staia saranno quelle di Ascona.

Fatto ad Ascona nel fondo dei Saleggi.

Notaio: Pasino fu Bernardo fu Pasino del Monaco, di Ascona.

Secondi notai: Gottardo Varenza fu Martino; Zanolo fu Giacomo, di Muralto di Locarno; Antonio fu Paolino Poroli, di Cannobio; i fratelli Giovanolo e Aluisio figli di Gottardo Varenza; Matteo fu Giacomo Mossi, tutti abitanti ad Ascona.

Testimoni: Mafiol fu Gottardo Duni; Giacomo fu Giovanni Benegunda, di Brione Verzasca; Giacomo detto Ferrari fu Mafiol di Anteo; Antonio fu Vacchini; Giovanolo fu Paolo Guarini; Pietro fu Antoniolo Archerio; Giacomo fu Guglielmo detto Botta, delle Centovalli; Giovanolo fu Bellolo, di Valtravaglia; Pietro figlio di Giovanni detto Giagio, tutti abitanti ad Ascona.

Stato della pergamena

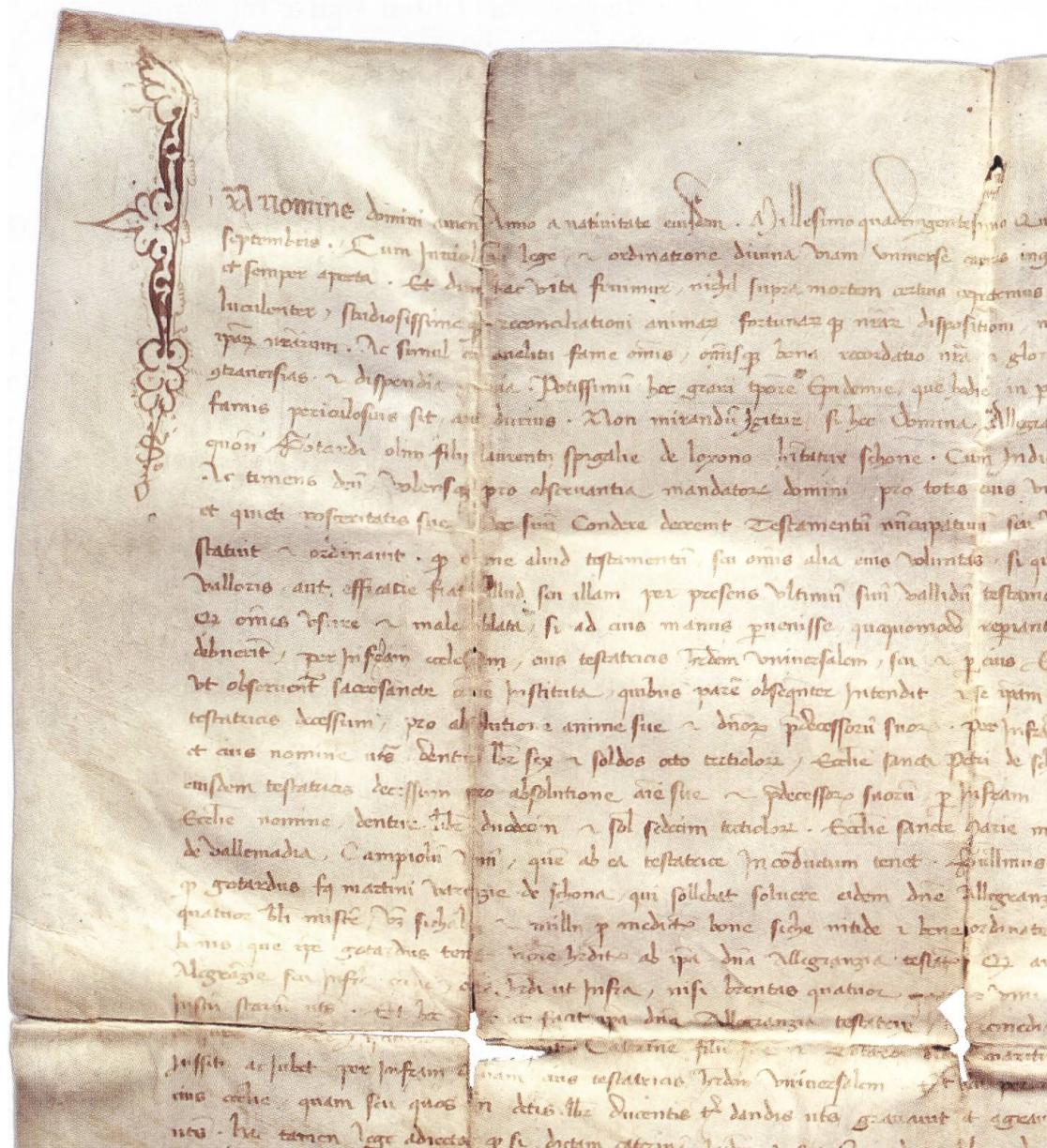
Originale, AParr Ascona, perg. 2, 355 x 350 mm, righe 50.

L'iniziale «I» si estende nel margine laterale e presenta il corpo decorato.

La pergamena reca 6 piccole lacerazioni lungo le pieghe e 2 piccoli fori verso il margine inferiore; altrimenti è ben conservata.

In calce, dopo la firma del notaio, è scritta da altra mano una ricevuta.

Nel verso la data «1451 26 7br» e altre parole coeve illeggibili. Inoltre una scritta recente.



La pergamena prima del restauro.

Testo integrale ¹³

- [1] In nomine Domini amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo quadringentesimo quinquagesimo primo, indictione quintadecima¹ die dominicho vigesimosexto mensis
- [2] septembris. Cum inviolabili lege et ordinatione divina, viam universe carnis ingredi facillime contingat et expedit necessario, sitque ea via et plana omnibus
- [3] et semper aperta. Et dum hac vita fruimur, nichil supra mortem certius expectemus, tam et si eius horam certam ignoremus penitus. Idircho invigillandum videtur
- [4] luculenter, studiosissimeque reconciliationi animarum, fortunarumque nostrarum dispositioni, ne morte aliquando preventi, veluti peccora transgrediamur ad dispendium animarum
- [5] ipsarum nostrarum, ac simul cum anelitu fame omnis, omnisque bona recordatio nostra et gloria desperiat, posteritati nostre relinquentes involucra et pro hereditate seu commodo
- [6] controversias et dispendia gravia. Potissimum hoc gravi tempore epidemie², que hodie in partibus istis invaluit nimium, quo tempore nullum aliud, sive guerrarum sive
- [7] famis periculosius sit, aut durius. Non mirandum igitur, si hec domina Allegranzia filia quondam Iohannis, olim Petri Lucoli de Duno de Schona et relicta
- [8] quondam Gotardi olim filii Laurentii Spigalie de Loxono habitatrix Schone, cum indisposita sit, et male se habens in corpore, sane tamen mentis existens,
- [9] ac timens Deum, volensque pro observantia mandatorum Domini, pro totis eius viribus bene prospicere saluti anime sue, et quantum ad eam attinet, tranquillitati
- [10] et quieti posteritatis sue, hoc suum condere decrevit testamentum nuncupativum, seu voluntatem et dispositionem suam ultimam. Per que in primis voluit,
- [11] statuit et ordinavit quod omne aliud testamentum, seu omnis alia eius voluntas, si quod vel quam fecisse, eam contingisset deinceps nullum, nullaque sit omnino, et nullius
- [12] valloris, aut efficacie fiat illud seu illam per presens ultimum suum validum testamentum, irritans, si expedit, et annullans. Item voluit, iussit, statuit et ordinavit
- [13] quod omnes usure et male ablata, si ad eius manus pervenisse, quoquomodo reperiantur, restituantur ad integrum et sine diminutione his, ad quos de iure redi

13. I numeri fra parentesi quadre indicano la riga della pergamena.

- [14] debuerint, per infrascriptam ecclesiam eius testaticis heredem universalem, seu et per eius ecclesie rectores, patronos, ministros et regullatores, eius ecclesie nomine. Et hoc
- [15] ut observentur sacrosancte ecclesie instituta, quibus parere obsequenter intendit et se ipsam humiliter submittit. Item voluit, iussit, statuit et ordinavit, quod post eiusdem
- [16] testaticis decessum, pro absolutione anime sue et dominorum predecessorum suorum, per infrascriptam ecclesiam eius heredem, sive et per eius ecclesie et heredis utsupra patronos et rectores
- [17] et eius nomine utsupra, dentur libre sex et soldos octo tertiorum ecclesie sancti Petri de Schona, et hoc semel tantum. Item voluit, iussit, statuit et ordinavit, quod post
- [18] eiusdem testaticis decessum pro absolutione anime sue et predecessorum suorum, per infrascriptam ecclesiam eius heredem, seu et per eius dicte ecclesie patronos et rectores et eius
- [19] ecclesiae nomine, dentur libre duodecim et soldos sedecim tertiorum ecclesie sancte Marie maiori mediolanensi, et hoc semel tantum. Item legavit Martino filio quondam^a
- [20] de Vallemadia campiolum unum, quem ab ea testatrice in conductum tenet Guillelmus dictus Falanus de Schona. Item voluit, iussit, statuit, legavit et ordinavit
- [21] quod Gotardus filius quondam Martini Varenzie de Schona, qui sollebat solvere eidem domine Allegranzie testatici brentas quinque vini seu musti albi boni et nitidi et staria
- [22] quatuor bladi misture, videlizet sichalis et millii per medietatem bone, siche, nitide et bene ordinate, ad iustum brentam et iustum starium de Schona, nomine hereditatis super certis
- [23] bonis, que ipse Gotardus tenet nomine hereditatis ab ipsa domina Allegranzia testatrice. Quod amodo in antea usque in perpetuum ipse Gotardus et eius heredes, non solvat ipsi
- [24] Alegranzie seu infrascripte ecclesie eius heredi ut infra, nisi brentas quatuor quatuor^b vini seu musti albi et staria tria bladi misture utsupra, ad iustum brentam et^c
- [25] iustum starium utsupra. Et hoc fit et facit ipsa domina Allegranzia testatrix pro remedio et salvatione anime sue et suorum predecessorum. Item voluit, iussit et ordinavit
- [26] ac iure et titulo institutionis relinquit Caterine filie sue et Gotardi, olim mari-
ti ipsius testaticis, libras ducentas tertiolrum, quas ei dari ordinavit et
- [27] iussit ac iubet per infrascriptam ecclesiam eius testaticis heredem universalem. Et seu per eius ecclesie heredis utsupra rectores, patronos, ministros et regullatores et nomine
- [28] eius ecclesie, quam seu quos in dictis libris ducentis tertiorum dandis utsupra gravavit et agravat. Et illam Caterinam filiam suam heredem instituit in dictis libris ducentis

- [29] utsupra. Hac tamen lege adiecta, quod si dictam Caterinam heredem institutam in dictis libris ducenti<s> tertiorum utsupra, mori hoc periculo tempore contingit, dicta ecclesia heres
- [30] et seu dicti patroni et rectores nomine utsupra, non intelligantur nec sint gravati in dictis libris ducentis utsupra. In reliquis autem omnibus et singulis bonis dicte
- [31] testatrix, et in universa eius hereditate, sibi heredem universalem instituit ecclesiam sanctorum Fabiani et Sebastiani sitam in burgo isto Schone, et
- [32] seu eius ecclesie legittimos rectores, patronos, ministros et canonice institutos regullatores, nomine dicte ecclesie, quam ecclesiam eadem testatrix ore proprio
- [33] in heredem et per heredem suam universalem utsupra nominavit et nominat. Intendens et volens, quod omnibus modo, via, iure et forma, quibus melius et vallidius
- [34] fieri et ordinari possit, ad eam ecclesiam, seu eius ecclesie rectores ipsius nomine, pro cultu divino et pro redemptione animarum predecessorum suorum et sue, perveniant et
- [35] perpetuo pertineant inviolabiliter et remaneant dicta eius testatrix bona universa et omnis hereditas. Quod quidem testamentum suum, dicta domina testatrix
- [36] voluit et vult vallere iure testamenti nuncupativi, et si non valet vel valebit iure testamenti^d, vult quod valeat iure codicillorum. Et si iure codicillorum vallere non
- [37] poterit, vult et iubet quod valeat iure donationis causa mortis. Et si iure donationis causa mortis vallere non poterit, vult et iubet quod valeat iure cuiuslibet alterius
- [38] bone voluntatis, et ad causas pias dispositionis. Et quo melius substineri et vallere poterit. Et de predictis, ipsa domina Allegrazia testatrix rogavit per me Paxinum
- [39] notarium infrascriptum publicum, confici debere instrumentum, unum et plura eiusdem tenoris, in laude et dictamine viri sapientis.
Actum in fondo sallegii de Schona, ubi plures
- [40] interfuerunt ibi testes noti, vocati et rogati: dominus Mafiolus filius quondam domini Gotardi de Duno de Schona;
Iacobus filius quondam Iohannis Benegunde de Briono de Verzascha habitor Schone; Iacobus
- [41] dictus Ferrarius filius quondam Mafiolis de <A>ntheo de Schona;
Antonius filius quondam Vachini de Schona;
Iohanulus filius quondam Pauli Guarini de Schona;
Petrus filius quondam Antonioli Archerii de Schona;

- [42] Iacobus filius quondam Guillelmi dicti Botte <de> Centumvallibus habitator Schone;
 Iohanolus filius quondam Belloli de Travalia habitator Schone et Petrolus filius Iohannis dicti Giagii habitator Schone.
 Et pro secundis
- [43] notariis interfuerunt Gotardus filius quondam Martini Varentie de Schona;
 Zanolus filius quondam domini Iacobi de Muralto de Locarno habitator Schone;
 Antonius filius quondam Paulini Proroli^e de Canobio
- [44] habitator Schone;
 Iohanolus et Alu*<ius* fratres filii suprascripti Gotardi Varenzie de Schona et Matheus filius quondam Iacobi Moxii habitator Schone, omnes noti et idonei.
- [45] S.T. Ego Paxinus publicus imperiali autoritate notarius filius quondam Bernardi olim Paxini de Monacho de Schona hoc instrumentum testamenti
- [46] predictorumque omnium et singulorum rogatus tradidi, scripsi et in premissorum testimonium cum signo meo notarie consueto me subscrispi^f.

MccccLXij die Xij mensis septembbris confitetur Petrus de Castro sancti Petri officialis [...] venerabilis fabrice dicte sancte Marie majori nascenti (?) et procuratorio nomine suprascripte / ecclesie [...] Mediolani (?) de [...] anno suprascripto, die XXV mensis Iunii, se recepisse et habuisse a domino presbitero Aluixio et a fratribus de Duno de Aschona / libras duodecim soldos sedecim [...] testamenti testati per quamdam quondam dominam Alegranziam de Duno de Aschona, traditum per Paxinum de Aschona notarium, anno / et die in ipso contento, et hoc pro completa solutione suprascripti testamenti [...]
 Ego Petrus de Castro sancti Petri officialis suprascripte [...] recepi et subscrispi³.

Note al testo integrale

- Segue spazio bianco.
- Così nel testo.
- Grande segno X sul margine destro.
- Sul margine sinistro è scritta con segno di richiamo la parola «nuncupativi».
- Così nel testo: sta per «Poroli».
- Segue, scritta da altra mano, una dichiarazione di ricevuta, datata 12 settembre 1463.

- Il cambio dell'indizione era avvenuto il 1. settembre, secondo l'uso greco.
- Si tratta di un'epidemia di peste scoppiata nel Locarnese nel 1451.
- La pergamena è citata da V. GILARDONI, *Fonti per la storia di un borgo del Verbano, Ascona*, Locarno 1972, p. 28, ritenendola documento trascritto dal Borrani, ma ormai scomparso.

2. BENI EREDITATI DALLA CHIESA DEI SS. FABIANO E SEBASTIANO
bona immobilia reicta per dominam Allegranziam in testamento

Regesto

1454 giugno 6 ASCONA

Romanolo Poroli fu Giovan Paolo e Bertramo Abiadici fu Menabene, sindaci e procuratori del comune di Ascona, Ronco e Castelletto, incaricati con pubblico istruimento del notaio Pasino del Monaco, datato 2 giugno 1454, consegnano, dopo diligente ricerca, l'elenco dei beni lasciati dalla defunta Allegranza Duni, figlia ed erede di Giovanni fu Pietro Lucolo Duni, e vedova fu Gottardo Spigaglia di Losone, alla chiesa dei SS. Fabiano e Sebastiano.

L'elenco è consegnato al presbitero Aloisio Duni cappellano della sudetta chiesa, che lo trasmetterà al vescovo di Como Antonio Pusterla o al suo vicario generale Stefano Appiani, il quale, dietro istanza dei signori Duni don Aloisio, Mafiol, Pietro, Donato, Antonio, Giovanni e Giovanni Antonio, tutti di Ascona e patroni di quella chiesa, lo aveva richiesto al comune di Ascona con lettera datata 23 maggio 1454, redatta a Como dallo scriba Francesco de Rippa e riportata per intero, nella quale si minaccia la scomunica e l'interdetto in caso di inadempienza.

L'elenco comprende:

1. Una casa in riva al lago, con davanti una corte, nella contrada detta dei Duni.
2. La metà di una casa con una corte verso est nella contrada di S. Pietro, con canepa e solai e col tetto di paglia, confinante col cimitero della chiesa di S. Pietro.
3. La metà di una casa col tetto di piode, che confina a est col fossato del castello dei Ghiriglioni e adiacente alla strada che conduce al portale superiore del castello.
4. Una vigna situata nella contrada della Ruga.
5. La metà di un terreno piantato con alberi di ulivo, in Baraggia.
6. La metà di un ciosco con molte piante di ulivo, che confina a ovest col fossato del castello dei Ghiriglioni e a nord con la strada (l'attuale via Orelli).
7. Un campo in Schelcia.
8. Un campo a Trenena.
9. Un campo in Vorame.
10. Un campo presso il ciosco della signora Benizia.
11. Un campo a Fenaro di sopra.
12. Un campo nei Saleggi.
13. Un prato, che prima era una vigna, a Remozorino.

14. Un prato a Magadino, presso la Bolla di Saneto.
15. Una casa nella contrada di S. Fabiano.
16. Due campi confinanti tra di loro, situati presso il castello di S. Materno, fra le due rogge.
17. Un prato, che prima era una vigna, a Orla.
18. Il diritto di riscuotere dagli eredi di Gottardo Varenza di Ascona ogni anno tre stai di mistura (metà segale e metà miglio) e quattro brente di vino o di mosto bianco.

I beni immobili sono registrati con le loro «coerenze» e talvolta con l'indicazione di chi li coltiva.

Fatto ad Ascona, in riva al lago, sul loggiato di Romanolo Poroli, in fondo alla carrà detta «Di Quelli delle Pecore».

Notaio: Pasino del Monaco fu Bernardo fu Pasino, di Ascona.

Testimoni: Cescolo fu Bellolo, abitante ad Ascona; Pietro Maldomati fu Gottardo, di Ascona; Guglielmo fu Giovanolo di Bordei, abitante ad Ascona.

Stato della pergamena

Originale, AParr Ascona, perg. 3, 330 x 435 mm, righe 45.

L'iniziale «I» si estende nel margine laterale e presenta il corpo decorato.

La pergamena presentava due lacerazioni di 3 e 5 cm (restaurate) e otto piccoli fori di corrosione lungo la piega verticale centrale; inoltre due piccoli fori di corrosione lungo la piega verticale destra.

Nel verso nota antica, parzialmente illeggibile: *Consignamentum ecclesie sanctorum Fabiani et / Sebastiani per sindichos de Schona*

e nota più recente: *1454 6 Giugno. Consegn a di Beni lasciati alla Chiesa de SS.ti / Fab.no e Sebast.o da Allegranza Duna, fatta dai / Sindaci del Comune d'Ascona.*

Testo integrale

- [1] In nomine Domini amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo quaddingentesimo quinquagesimo quarto, indictione secunda, die Iovis sexto mensis Iunii. Romanolus filius quondam Poroli Iohannis Pauli et Bertramus filius quondam Ablatici Menabeni, ambo de Schona et ambo sindici et procuratores
- [2] communis et hominum de Schona, Roncho et de Castelleto, ad hec specialiter constituti, ut constat publico instrumento ipsius sindicatus et procure, inde tradito et rogato ac scripto et subscripto per me, Paxinum de Monacho notarium infrascriptum, anno et indictione presentibus, die secunda presentis mensis Iunii,

- [3] ad quod et in eo contenta debita rellatio habeatur, habita prius per ipsos Romanolum et Bertramus sindicos et procuratores utsupra dilligenti et matura informatione, perscrutatione et deliberatione a quampluribus ex vicinis antiquioribus et fidedignioribus de Schona, et omnibus modo, via, iure, causa et forma,
- [4] quibus melius potuerunt et possunt in executione infrascripte citationis seu monitionis et precepti, tenoris infrascripti, videlizet:
Stephanus de Applano, decretorum doctor, cantor ecclesie cumane, ac reverendissimi in Christo patris et domini domini A[ntonii Pusterle] Dei gratia episcopi cumani et comitis vicarius generalis,
- [5] dillectis in Christo consuli, comuni et hominibus ac singulis personis de Schona, diocesis cumane, salutem in Domino. Vidimus instrumentum unum testamenti, conditi per nunc quondam dominam Allegranziam, olim filiam quondam Iohannis de Duno de Schona et uxorem quondam Gotardi Spigalie de Loxono, in quo ipsa
- [6] testatrix heredem universalem instituit ecclesiam sanctorum Fabiani et Sebastiani sitam in dicto burgo Schone, seu ipsius ecclesie patronos et rectores, pro cultu divino et pro redemptione anime sue et animarum suorum predecessorum, traditum per Paxinum de Monacho de Schona
- [7] notarium publicum anno Domini curso mccccli, indictione xv, die xxvi mensis septembris. Quo testamento condito, ipsa testatrix diem suum clausit extremum, relictis multis domibus, terris et bonis aliis in hereditatem suam, in comuni vestro consistentibus et aliis locis ibi circumvicinis.
- [8] Quare, providere intendentis quantum possumus, quod bona et iura ecclesiarum non sinistrentur, ad petitionem et instantiam presbiteri Aluysii de Duno, capellani capelle seu ecclesie sanctorum Fabiani et Sebastiani, ac nobilium virorum dominorum Mafiolli, Petri, Donati, Antonii, Iohannis^a
- [9] et Iohannis Antonii, omnium de Duno de Schona, patronorum et advocateum prefate ecclesie, vos^a et vestrum quemlibet, presentium tenore citamus, requirimus et monemus primo, secundo, tertio et perhemptorio, vobisque et vestrum cuilibet in virtute sancte obedientie et sub excommunicationis et singulorum
- [10] et in ipsum comune interdicti penis et censuris, districte precipimus et mandamus: quatenus infra quatuor dies proximos a presentatione <prese>ntium, vobis videlicet vel iuris fictione facta seu fienda computandos, quorum unum pro primo, unum pro secundo et reliquos pro tertio et perhemptorio termino
- [11] de monitione canonica, vobis et vestrum cuilibet istic presentium assignamus, debeatis elligere duos vel tres aut plures, ex meoribus, antiquioribus et fidedignioribus ac melius de infrascriptis veritatem scientibus, qui sic electi seu elligendi infra alios octo dies,
- [12] prefatos immediate sequentes, quem terminum pro primo, secundo, tertio et perhemptorio termino ac monitione canonica, eis et cuilibet eorum istic presentium nostra parte assignetis, nosque pariter assignamus, debeant eorum iuramento, fideliter et bona fide sine fraude describere, seu describi

- [13] facere, omnes et quascumque domos, terras, campos, vineas, silvas et bona immobilia iacentes et existentes et iacentia et existentia in ipsis comuni et territorio de Schona, ac locis ibi circumvicinis, relictas et relicta per dictam quondam dominam Alleganziam in eius testamento
- [14] et ultima voluntate utsupra, ecclesie predicte seu capelle utsupra. Easque et ea omnia sic descriptae et descripta per publicum et sollempne instrumentum sindicatus dicti communis, in quo bona ipsa descripta sint cum veris et iustis choerentiis et cum nominibus personarum ea bona tenentium,
- [15] coram nobis in domo nostra episcopali cumana fideliter et integre consignasse, vel interim coram nobis eam allegasse, quare ad predicta non teneamini. Alioquin, canonica monitione premissa, contra vos et vestrum quemlibet, si mandata nostra huiusmodi contempsitis,
- [16] quod absit, ex nunc prout ex tunc, in singulas personas excommunicationis et in ipsum comune interdicti, sententias proferrimus in his scriptis. In quorum testimonium presentes fieri iussimus et sigillo nostro communiri, et de quorum presentationerellationi cuiuslibet nuntii cum iuramento dabimus fidem.
- [17] Datum Cumis xxiii maii mccccliiii, inductione secunda. Franciscus de Rippa notarius et scriba curie episcopalis cumane subscrispsit.
Volentes predicti Romanolus Poroli et Bertramus Ablatici procuratores et sindici utsupra suis propriis nominibus et item nomine et vice communis et hominum de Schona, Roncho
- [18] et de Castelletto, contenta in ipsa citatione executioni mandare, ac penas in ipsa citatione contentas evitare, omnibus modo, via, iure, causa et forma, quibus melius potuerunt et possunt, eorum et utriusque eorum sacramento, consignaverunt et consignant omnia et singula infrascripta
- [19] bona inferius terminata, descripta et choerentia, in manibus domini presbiteri Alluysii de Duno, capellani dicte ecclesie sanctorum Fabiani et Sebastiani de Schona, ac etiam sindici deputati per dictos comune et homines de Schona ad consignandum predicta bona utsupra, ut constat publico instrumento ipsius sindicatus
- [20] de quo supra fit mentio. Et hoc tanquam in bonis et de bonis immobilibus, rellicitis per nunc quondam dominam Allegrantiam, filiam quondam et heredem insolidum Iohannis olim Petri Lucholi de Duno de Schona et relictam quondam Gotardi Spigalie de Loxono, habitantis Schone, et que per ipsam dominam
- [21] Alleganziam et eius nomine tempore eius vite tenebantur, possidebantur et gaudebantur. Qui dominus presbiter Aluisius capellanus et sindicus utsupra, ea infrascripta bona consignet et consignare et in scriptis dare debeat reverendissimo in Christo patri et domino domino A[ntonio Pusterla] episcopo cumensi et comiti
- [22]^b seu eius vicario, in omnibus et per omnia prout ex tenore suprascripte citationis requiritur et fit mentio. Que vero bona imobilia relicita utsupra sunt ista et sic terminantur et choerentiant ut infra, videlicet:
in primis sedimen unum cum curte ante, iacens in rippa de Schona ubi

- [23]^c dicitur in contrata illorum de Duno de Schona. Cui choeret a mane illorum Moxii habitantium Schone, a meridie strata communis, a sero rippa lacus et a nullora heredum quondam Lucholi de Duno de Schona.
Item medietas unius sediminis cum canepa subtus et sollariis supra, coper-tis a palliis,
- [24] iacens in burgo Schone ubi dicitur in contrata sancti Petri de Schona, cum curte seu territorio ante versus mane, cui medietati ipsius sed<iminis cum> territorio ante choeret a mane strata communis, a meridie heredum quondam Lucholi de Duno de Schona, a sero strata et a nullora cimiterium
- [25]^b <ecclesie sancti> Petri de Schona.
Item medietas unius sediminis coperta a plodis, iacens in burgo Schone ubi dicitur in castro de Grillionibus, cui choeret a mane fossatum dicti castri, a meridie heredum Guillelmi de Grillionibus de <Sc>hona, a sero heredum domini Petri dicti Mesare de Schona et
- [26]^d a nullora strata, per quam itur ad portam superiorem ipsius castri.
Item petia una terre vineate, iacens in territorio de Schona ubi dicitur in <con-trata> de la Ruga, cui choeret a mane heredum domini Tadey de Duno de Schona, terra quam laborat Zanus del Plazio, habitator Schone, a meridie illorum
- [27]^e Mineti de Schona et in parte strata, a sero et a nullora strata.
Item medietas unius campi cum pluribus plantis ollivarum intus, iacentis in campagna de Schona ubi dicitur ad Portam campagnie de Baradia, cui choe-ret a mane Romanoli Poroli de Schona,
- [28] a meridie strata, a sero terra quam laborat Matheus Bote de Schona et a nul-lora Petri Zani Vachini de Schona.
Item medietas unius clausi arativi cum pluribus plantis ollivarum intus, iacentis in dicta campagna ubi dicitur post castrum de Grillionibus,
- [29] cui choeret a mane heredum Eusebii Andree de Premeno, habitatorum Schone, a meridie silva^f, a sero Bertrami Nicholini de Schona et in parte fos-sati suprascripti castri de Grillionibus et a nullora strata.
Item campus unus arativus, iacens in dicta campagna ubi dicitur in
- [30] Schelzia, cui choeret a mane Martinoli Martini de Schona, a meridie strata, a sero illorum Betatini de Schona et a nullora strata communis.
Item campus unus, iacens in dicta campagna ubi dicitur ad Trenenam¹, cui choeret a mane illorum Betatini de Schona, a meridie strata,
- [31] a sero suprascriptorum Betatini de Schona et a nullora strata.
Item campus unus arativus, iacens in dicta campagna ubi dicitur in Voramo, cui choeret a mane heredum Octonis Guillelmazii de Schona, a meridie Petri filii quondam Iohannis Petege de Schona, a sero Zani Alberti de Schona et a nullora terra communis. Item
- [32] campus unus, iacens in dicta campagna ubi dicitur in clausa domine Benizie, cui choeret a mane heredum Luculi de Duno, a meridie strata, a sero terra pauperum de Schona, quam laborat Zanus Betate de Schona et a nul-lora illorum Pancaldi de Schona.
Item campus unus arativus,

- [33] iacens in dicta campagna ubi dicitur ad Fenarium de supra, cui choeret a mane Antonii filii quondam Guillelmoli Iordani de Schona, a meridie Iacobi Bote de Schona, a sero strata et a nullora suprascripti Iacobi Bote.
Item campus unus arativus, iacens in dicta campagna ubi dicitur in Sallegio, prope quarterium de
- [34] arboribus, cui choeret a mane heredum Antonioli Belloli de Schona, a meridie strata, a sero Marchaxoti de Roncho de Schona et a nullora suprascriptorum heredum Antonioli Belloli de Schona.
Item petia una terre zerbie, iacens in territorio de Schona ubi dicitur ad Remizorinum, que
- [35] solita erat esse vineata cum vitibus intus et cum canegio uno derupato intus, cui choeret a mane heredum Bernardi Maldomati habitatoris S~~chon~~e, a meridie illorum Mineti de Schona, a sero strata et a nullora vallegia de Remizorino.
Item petia una terre prative, iacens
- [36] in territorio de Magadino ubi dicitur ad Groppum seu ad Voltam bolle de Saneto, cui choeret a mane heredum Petri de Tallis de Solduno, a meridie bolla de Saneto, a sero illorum Buffi de Locarno et a nullora bolla.
Item fictum unum brentarum quatuor vini seu musti albi
- [37] et stariorum trium bladi misture, videlizet sichalis et milii per medietatem, ad iustum mensuram de Schona, quod fictum dant et solvunt heredes Gotardi Varenzie de Schona in et super dictis bonis et cetera.
Item sedimen unum cum curte, iacens in burgo Schone ubi dicitur in contrata
- [38] sancti Fabiani, cui choeret a mane Petroli et Antonii fratrum filiorum quondam Vachini de Schona et in parte Antonioli Zani Vachini de Schona, a meridie et a sero suprascripti Antonioli et a nullora strata communis.
Item campi duo simulisti, iacentes in dicta campagna de Schona ubi
- [39] dicitur post Castelletum, inter unam rugiam et alteram, quibus choeret a mane rugia communis Schone, a meridie Vernardis Trissoldi de Castelletto de Schona, a sero strata et a nullora suprascripti Bernardi Trissoldi.
Item petia una terre zerbie, que solita erat esse vineata,
- [40] iacens in territorio de Schona ubi dicitur in Orla², cui choeret a mane Zani Betate de Schona, a meridie rippa lacus, a sero^h et a nullora^h
Salvo si alie vel aliter reperentur choerentie, quod semper stetur et stare debeat veritati et veris et iustis choerentiis.
- [41] Que quidem omnia et singula, suprascripti sindici et procuratores promise-
runt et convenerunt solemniter per stipulationem, obligando se nominibus utsupra et omnia dictorum communis et hominum de Schona, Roncho et de Castelletto, bona pignori presentia et futura, michi notario in fidem publice persone stipulanti et recipienti nomine et vice
- [42] et ad partem et utilitatem dicte ecclesie, sese perpetuo rata, grata et firma semper habere et tenere et nullo tempore contrafacere nec contravenire ratione aliqua vel causa de iure neque etiam de facto, in pena et sub pena totius damni et interesse et omnis expense, sollemni

- [43] stipulatione premissa et deducta.
Et de predictis, suprascripti procuratores et sindici rogaverunt me Paxinum notarium infrascriptum, ut publicum conficerem instrumentum, unum et plura eiusdem tenoris ad dittamen viri sapientis si fuerit opportunum.
Actum in rippa de Schona prope lobium suprascripti
- [44] Romanoli Poroli, situm in fondo caralis illorum Pecore, presentibus ibi pro testibus Cescholo filio quondam Belloli, habitatore Schone, Petro filio quondam Gotardi Mardomatiⁱ de Schona et Guillelmo filio quondam Iohanoli de Bordelis, habitatore Schone, omnibus notis et idoneis et ad predicta specialiter vocatis et rogatis.
- [45] S.T. Ego Paxinus publicus imperiali auctoritate notarius, filius quondam Bernardi olimque Paxini de Monacho de Schona, hoc presens instrumentum consignationis et predictorum omnium et singulorum rogatus tradidi, scripsi et in fidem premissorum me subscrispi.

Note al testo integrale

- a. La sottolineatura è originale.
 - b. Sul margine sinistro dovevano essere scritte le cifre coeve, ora non più leggibili, 1 e rispettivamente 3, costituenti la numerazione dei beni.
 - c. Sul margine sinistro è ancora visibile la cifra 2.
 - d. Sul margine sinistro è tracciata una croce e scritta la cifra 4.
 - e. Sul margine sinistro delle righe da 27 a 39 sono scritte progressivamente le cifre da 5 a 18, eccetto le cifre 11 e 12 che sono scritte assieme sul fianco della riga 33.
 - f. Lettura incerta.
 - g. Così nel testo; sta per «Bernardi».
 - h. Segue spazio bianco.
 - i. Così nel testo; sta per «Maldomati».
1. Toponimo scomparso.
 2. Toponimo nella zona di Moscia, ora scomparso. Tutti gli altri toponimi sono noti e usati ad Ascona ancora oggi.

3. AFFITTO DI DUE TERRENI, A MAGADINO E ASCONA *instrumentum locationis*

Regesto

1454 luglio 3 LOCARNO

Mafiol Duni fu Gottardo di Ascona, a nome proprio e a nome sia dei fratelli Donato, Pietro, Antonio e Giovanni Duni, figli del fu Taddeo, sia di Giovanni Antonio Duni fu Magnoto, tutti di Ascona e tutti amministratori della chiesa dei SS. Fabiano e Sebastiano di Ascona; insieme al proprio figlio sacerdote Ludovico, beneficiario e cappellano di quella chiesa, affitta a titolo di locazione temporanea, a Guglielmolo Spigalia fu Domenico di Losone, abitante ad Ascona, presente e accettante, un prato a Magadino dove si dice alla Volta della Bolla o al Groppo e un campo con molti ulivi nella campagna di Ascona, alla Porta delle Baragge.

La locazione dura fino alla prossima festa di S. Martino e non oltre, quando Guglielmolo pagherà come canone d'affitto 8 lire di denari nuovi, uno staio di olio d'oliva (buono, pulito e colmo) e una mina di biada, metà segale e metà miglio (buona, secca e scossa, nella giusta misura di Locarno).

Scaduto il termine del contratto, Guglielmolo restituirà i beni affittati vuoti e liberi.

Con le solite rinunce.

Fatto a Locarno nella contrada di Bissone in riva al lago, nella casa del notaio sottoscritto Cristoforo Gadoli fu Giovanolo de Nulati di Locarno.

Testimoni: Antonio fu Zanoli de Marmi; Bertramo fu Martino de Bossi, abitante a Locarno; Francesco fu Giacomo Buffi di Locarno.

Secondi notai: Antonio Mazagini di Filippo di Cevio, abitante a Locarno; Guido fu Giacomo di Dissimo in Val Vigezzo, dimorante a Locarno.

Stato della pergamena

Originale, AParr Ascona, perg. 4, 370 x 250 mm, righe 59.

L'iniziale «I» è soltanto abbozzata con una linea sottile estesa nel margine laterale.

La pergamena, molto debole, presenta lacerazioni lungo le pieghe e piccoli fori al margine inferiore sinistro.

Nel verso nota coeva: 1454. 3 Julij

Locatio ecclesie sanctorum fabiani et sebestiani^a de scona facta per dominum / mafiolum et presbyterum aluixium de duno guillelmolo spigalie de / scona [...] / pro ficto soluendo et [...] / oley olive starium unum minam unam bladi misture / pro [...] spigalie

Nota più recente: 1454 Locazione del Prato a Magadino dove si dice / alla volta della Bolla o Groppo; d'un campo / alla Porta della Campagna di Baragia

Altra nota: 14. Aquisto del prati sopra il piano di Magadino.

Testo integrale

- [1] IN nomine Domini Amen. Anno annativitate^a eiusdem millesimo quadrin-
gentessimo quinquagessimo quarto, indictione secunda, die merchurii
- [2] tertio mensis Iullii.
Dominus Maffiolus filius condam domini Gotardi de Duno de Scona suo
nomine et nomine et vice Donati, Petri, Antonii et
- [3] Iohannis, fratrum filiorum condam domini Thadey de Duno de Scona, nec-
non Iohannisantonii filii condam domini Magnoti de Duno de Scona, omnes
advogadri
- [4] ac legiptimi administratores et procuratores ecclesie sancti Fabiani et
Sebestiani^a de Scona predicta.
Quos vero superius nominati,
- [5] suprascriptus dominus Mafiolus promisit et convenit solemniter per sti-
pulationem, obligando se et omnia sua bona presentia et futura pignori
- [6] infrascripto Guillelmolo ibi presenti, stipulanti et recipienti, facere stare, esse
et permanere tacitos et contentos in hoc presenti instrumento locationis
- [7] et quod neque contravenient, nec contravenienti consentient per se et nec
per aliquam alliam submissam personam eorum
- [8] nomine, suis propriis expensis, dampnis et interesse ipsius dicti Mafiolis seu
dicte ecclesie et sine aliquibus expensis, dampnis
- [9] et interesse infrascripti Guillelmoli, et dominus presbiter Lodovichus
f*ilius* suprascripti domini Mafiolis et beneficialis et cappelanus dicte
- [10] ecclesie, omnibus modo, iure, via, causa et forma quibus melius potuerunt
et possunt, investiverunt et investiunt
- [11] iure et nomine locationis, ad terminum pro ficto solvendo, melolandum^a et
non peyorandum, Guillelmolum filium condam Dominici Spigallie de
- [12] Loxono, habitantem Scone, ibi presentem, stipulantem et recipientem:
nominative de petia una terre prative iacente in plano
- [13] Magadini de Locarno, ubi dicitur ad Voltam bolle ad Gropum, cui choeret
amane heredum condam Petri de Talliis
- [14] de Solduno, ameridie bolla de Saneto, assero heredum condam Iacobi Bifi
de Fossano¹ et annullahora bolla. Item de
- [15] campo uno arativo cum multis plantis olivarum intus, iacente in campagna
de Scona ubi dicitur ad Portam
- [16] campagnie de Barazie, cui choeret amane Romanoli Poroli de Scona, ameri-
die strata communis, assero Mathey

- [17] Bote in parte et in parte suprascripti Guillelmoli conductoris et annullahora Petri Vachini de Scona. Salvo si allie vel aliter
- [18] reperentur choerentie, quod semper stetur et stare debeat veritati. Et in hoc instrumento locationis inteligantur fore et esse bene
- [19] apposite et reducte. Et hec omnia cum omnibus suis iuribus et pertinentiis. Et hoc hinc ad festum sancti
- [20] Martini proximum futurum tantum et non ultra. Et hoc ita et eo modo, ut amodo suprascriptus Guillemolus conductor habeat, teneat, gaudeat
- [21] et possideat predicta bona superius locata et de eis fatiat^a et facere possit quemque sibi deinceps placuerit fatiendi^a,
- [22] sine aliqua contradictione suprascriptorum locatorum et dictis nominibus utsupra, usque ad terminum suprascriptum, prout et sicut fatiunt^a et facere possunt
- [23] massari et fictabiles de similibus rebus locatis. Que quidem bona superius locata, suprascripti pater et filius locatores
- [24] suis nominibus propriis et nominibus et vice suprascriptorum aliorum advogadrorum, pro quibus promixit utsupra, promixerunt et convenerunt
- [25] solempniter per stipulationem, obligantes se se et nomine dicte ecclesie et omnia bona presentia et futura dicte ecclesie pignori,
- [26] suprascripto Guillemolo conductori ibi presenti, stipulanti et recipienti utsupra, se se eidem Guillemolo conductori deffendere et guarentare,
- [27] auctorizare et dissbregare semper et omni tempore usque ad terminum suprascriptum, ab omnibus persona et personis, comuni, collegio,
- [28] capitulo et universitate, tam ecclesiasticis quam secularibus, suis propriis expensis, dampnis et intellesse^a ipsius ecclesie et sine
- [29] aliquibus expensis, dampnis et interesse predicti Guillemoli. Et hoc in pena et sub pena solutionis et restitutionis dupli
- [30] totius dampni et interesse et omnium expensarum, solempni stipulatione premissa et deducta. Pro ficto vero et reditu
- [31] predictorum bonorum superius locatorum, suprascriptus Guillemolus conductor promixit et convenit solempniter per stipulationem, obligando se et
- [32] omnia sua bona presentia et futura pignori, suprascriptis dominis Mafiollo et presbitero Lodovicho locatoribus, ibi presentibus, stipulantibus et
- [33] recipientibus suis nominibus et nomine et vice aliorum ad<vo>gadrorum et dicte ecclesie, ita quod hinc ad festum sancti
- [34] Martini proximum futurum dabit et solvet suprascriptis domino Mafiollo et domino presbitero Lodovicho, seu dicte ecclesie aut agentibus pro
- [35] ea, libras octo denariorum novorum, starium unum oley olive boni, neti et colmi et minam unam bladi, videlizet sichalis
- [36] et millii pro medietate, bone, siche et vanse, ad iustum mensuram de Locarno. Et finito termino presentis locationis,

- [37] dimitet et relassabit dicta bona superius locata, vachua, libera et expedita sine aliqua contradictione et
- [38] sine aliquo denuntiamento in scriptis nec oretenus fiendo. Renuntiando suprascriptus Guillelmolus conductor exceptioni et iuri non promissi
- [39] et non debendi dicti facti et huius instrumenti locationis, nec non facti et non celebrati et non facte dicte promixionis
- [40] et obligationis et omnium predictorum et singulorum non ita actorum et factorum dicte ocacionis, et omni auxillio dolli, mali
- [41] et infactum sine causa vel ex iniusta causa, et cuiuslibet alterius deceptionis et eroris fictitii et simulati
- [42] contractus. Pacto quidem talli inter eos contrahentes expresse habito, facto et convento, videlicet: quod pro predictis omnibus et singulis et
- [43] quolibet predictorum, sic atendendis et observandis utsupra, possint suprascripti locatores, suis et dictorum nomine utsupra, et eis et utrique eorum
- [44] liceat et licitum sit, suprascriptum Guillelmolum conductorem ubique realiter et personaliter convenire, capere et detinere, in carceribusque includere,
- [45] ponere et tenere et suorum bonorum et earum possessionem intrare et apprehendere corporalem, ipsaque bona et res ubique accipere,
- [46] robare, saxire, contestare et sequestrare, ac penes se et dicto nomine insolutorum retinere et possidere, necnon etiam vendere
- [47] et alienare, tam sua et dicto nomine propria auctoritate, quam auctoritate iudiciali et sine pena nec vinculo bani, usque
- [48] ad plenam et completam solutionem et satisfactionem predictorum omnium et singulorum.
Renuntiantes beneficio cedendi bonis suis, privilegio sui
- [49] fori et omni probationi et defensioni in contrarium, et omnibus statutis, consilliis, legibus, provisionibus, consuetudinibus et ordinamentis communitatis
- [50] plebis Locarni et Scone et cuiuslibet alterius communis factis vel fiendis in contrarium, et illi legi qua cavetur ne liberum
- [51] corpus pro pecunia capiatur vel detineatur, et generaliter omni alteri iuri auxillio, beneficio atque legi in contrarium et quo
- [52] sive quibus, se a predictis vel aliquo predictorum thueri vel iuvari possit, seu contra predicta venire, vel aliquod
- [53] predictorum ratione aliqua vel causa de iure neque etiam de facto.
Actum in domo habitationis mey Xfori^b notarii
- [54] infrascripti, sita in contrata de Bissono supra ripam Locarni.
Interfuerunt ibi testes noti, vocati et rogati: Antonius filius condam
- [55] Zanoli de Marmiis; dominus Bertramus filius condam domini Martini de Bossiis habitator Locarni; et Fransischus^a filius quondam Jacobi Buffi de

- [56] Locarno.
Et pro secundis notariis: Antonius filius Filipi Mazagini de Cevio habitator
Locarni et Guido filius condam Iacobini de
- [57] Dissimo vallis Viglezii, moram trahens Locarni.
- [58] S.T. Ego Xforus^b filius condam Iohanoli Gadoli de Nulatis notarius de
Locarno hoc instrumentum
- [59] locationis rogatus tradidi, scripsi et me subscrispsi.

Note al testo integrale

- a. Così nel testo.
 - b. Così nel testo. Sta per «Christofori», rispettivamente «Christoforus».
1. Per queste «coerenze» cfr. documento 2, riga 36.

4. RICEVUTA DELL'AFFITTO PER DUE TERRENI
instrumentum confessionis

Regesto

1454 luglio 22 LOCARNO

Il presbitero Aluisio Duni, figlio di Mafiol, cappellano della chiesa dei SS. Fabiano e Sebastiano e i nobili Mafiol Duni fu Gottardo e Pietro Duni fu Taddeo, patroni della predetta chiesa, a nome proprio e a nome di Donato, Antonio e Giovanni, fratelli di Pietro e figli del fu Taddeo Duni, nonché a nome di Giovanni Antonio Duni fu Maynoto, tutti di Ascona e avogadri della predetta chiesa, accusano ricevuta da parte di Guglielmolo Spigaglia fu Lorenzo di Losone, abitante ad Ascona, di 8 lire di denari nuovi, di uno staio di olio d'oliva e di una mina di mistura di biada, per pagamento a saldo dell'affitto (che scadrà per la festa di S. Martino) di due terreni situati nelle Baragge di Ascona e alle bolle di Magadino.

Con le solite rinunce.

Fatto a Locarno nella contrada di Bissone, nella casa del citato Pietro Duni.

Notaio: Bartolomeo Vacchini fu Gottardo fu Zani, di Ascona.

Testimoni: Giovanni Orelli fu Barnaba, di Locarno; Antonio Poroli fu Paolino di Cannobio, abitante ad Ascona; Nicolino Nicolini di Bertramo, di Ascona.

Secondi notai: Matteo Duni di Mafiol; Antonio Mestie dei Griglioni di Giovanolo, di Ascona.

Stato della pergamena

Originale, AParr Ascona, perg. 5, 190 x 380 mm, righe 28.

L'iniziale «I» si estende nel margine laterale e presenta il corpo decorato.

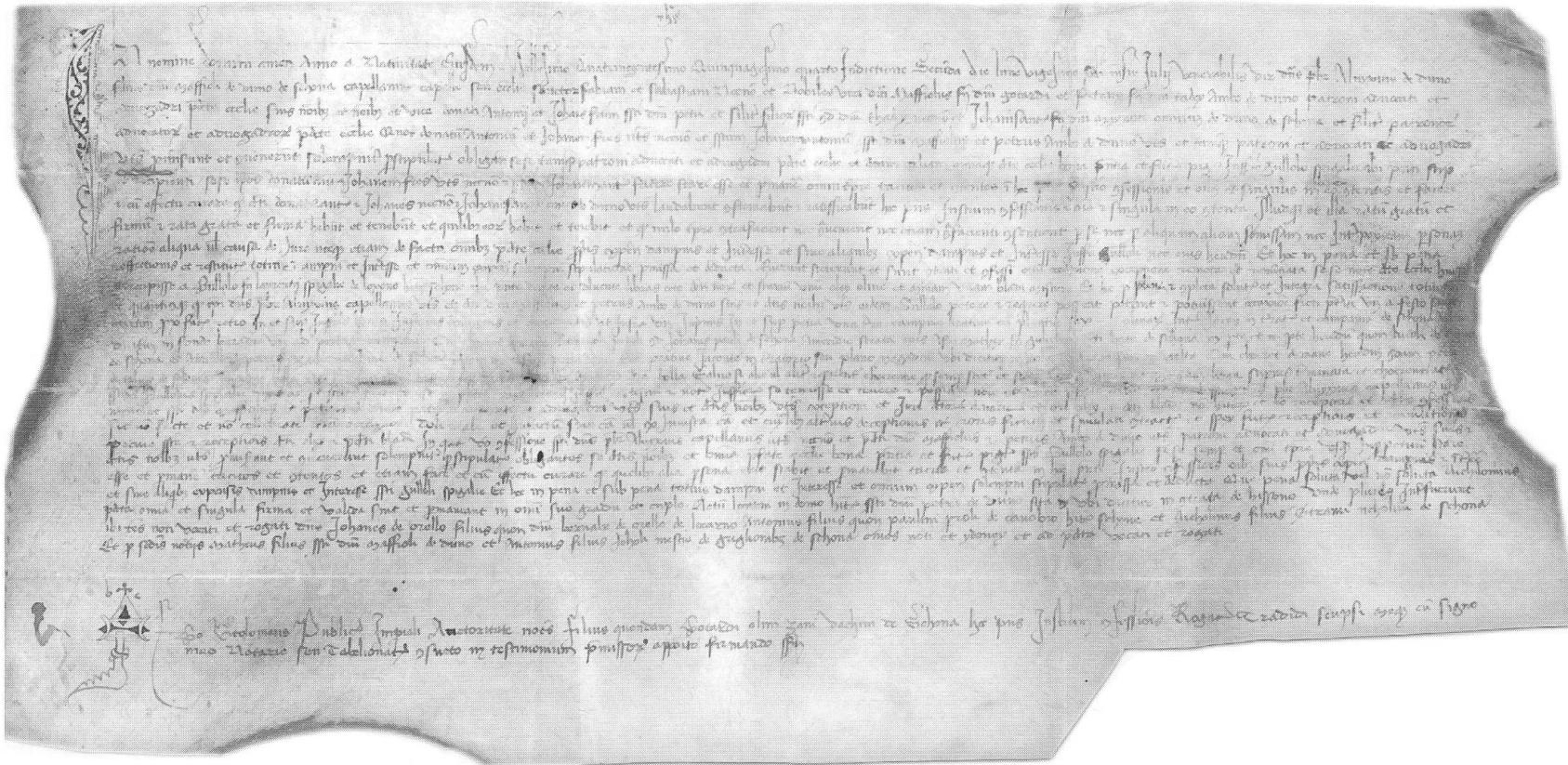
Pergamena molto indebolita nelle pieghe, dove si trovano piccole lacune e deformazioni.

Nel verso nota moderna: *Locazione sopra un campo alla Campagna / di Baragia e un prato a Magadino / al Groppo 1454 22 luglio.*

Testo integrale

[1] IN nomine Domini amen. Anno a nativitate Eiusdem millesimo quatringentesimo^a quinquagesimo quarto, indictione secunda, die lune vigesimo secundo mensis Iulii. Venerabilis vir dominus presbiter Aluyxius de Duno

- [2] filius domini Maffioli de Duno de Schona, capellanus capelle seu ecclesie sanctorum Fabiani et Sebastiani^a, necnon et nobiles viri domini Maffiolus filius quondam domini Gotardi et Petrus filius quondam domini Tadey, ambo de Duno, patroni, advocati et
- [3] advogadri predicte ecclesie, suis nominibus et nominibus et vice Donati, Antonii et Iohanis, fratrum suprascripti domini Petri et similiter filiorum suprascripti condam domini Thadey, necnon et Iohanisantonii filii quondam domini Maynoti, omnium de Duno de Schona et similiter patronorum
- [4] advocatorum et advogadrorum predicte ecclesie.
Quos Donatum, Antonium et Iohanem fratres utsupra, necnon et suprascriptum Iohanemantonium, suprascripti domini Maffiolus et Petrus, ambo de Duno utsupra et tamquam patroni et advocati ac advogadri
- [5] utsupra, promiserunt et convenerunt solemniter per stipulationem, obli- gando sese tamquam patroni, advocati et advogadri predicte ecclesie, et dictam ecclesiam, omniaque dicte ecclesie bona presentia et futura pignori, infrascripto Guillelmolo Spigalie, ibi presenti, stipulanti
- [6] et recipienti, sese ipsos Donatum, Antonium, Iohanem, fratres utsupra, necnon et suprascriptum Iohanemantonium, facere stare, esse et permanere omni tempore tacitos et contentos in hoc presenti instrumento confessionis et omnibus et singulis in eo contentis et facere,
- [7] et cum effectu curare, quod dicti Donatus, Antonius et Iohannes, necnon et Iohanesantonius, omnes de Duno utsupra, laudabunt, confirmabunt et ratificabunt hoc presens instrumentum confessionis et omnia et singula in eo contenta; illudque et illa ratum, gratum et
- [8] firmum et rata, grata et firma habebunt et tenebunt et quilibet eorum habebit et tenebit; et quod nulo^a tempore contrafacent nec contravenient, nec etiam contrafacenti consentient per se nec per aliquam aliam submissam nec interpoxitam personam,
- [9] ratione aliqua aut causa de iure necque etiam de facto, omnibus predicte ecclesie propriis expensis, dampnis et interesse et sine aliquibus expensis, dampnis et interesse infrascripti Guillelmoli nec eius heredum. Et hoc in pena et sub pena
- [10] refectionis et restitutionis totius dampni et interesse et omnium expensarum, solemnpi stipulatione premissa et deducta.
Fuerunt, steterunt et sunt contenti et confessi, omni occaxione, exceptione remota et renuntiata, se se nomine dicte ecclesie habuisse
- [11] et recipisse a Guillelmolo filio quondam Laurentii Spigalie de Loxono, habitan- tante Schone, ibi presente, dante et solvente libras octo denariorum novorum et starium unum oley olive et minam unam bladi misture. Et hoc pro plena et completa solutione et integra satisfactione totius et
- [12] et^a quantumque, quod ipsi dominus presbiter Aluyxius, capellanus utsupra, et dicti domini Maffiolus et Petrus, ambo de Duno, suis et dictis nominibus utsupra, eidem Guillelmolo petere et requirere possent, poterant et potuis- sent occaxione facti preteriti, videlizet a festo sancti



La ricevuta dell'affitto. AParr Ascona, perg. 5.

- [13] Martini proxime futuro retro. In et super infrascriptis bonis, inferius terminatis et choirentiatis ut infra, videlizet: in primis in et super petia una terre campive, arative, cum plantis sex olivarum intus, iacens in territorio et campania de Schona ubi
- [14] dicitur in fondo Baradie, videlizet ad Portam campanie, cui choiret amane Romanoli Poroli condam Iohanis Pauli de Schona, ameridie strata communis, asero Mathey filii condam Gulielmoli Petri Bote de Schona in parte et in parte heredum quondam Lucoli de Duno
- [15] de Schona et annullora Petri filii condam Zani Vachini de Schona. Item in et super petia una terre prative, iacente in territorio seu plano Magadini, ubi dicitur in bola ad Gropo seu in Volta, cui choiret amane heredum condam Petri
- [16] de Taliis de Solduno, ameridie bolla, asero heredum illorum Buffi de Fossano <...> et annullora dicta bolla; salvo si alie aut aliter reperentur choirentie, quod semper stetur et stare debeat veritati.
Et que quidem bona superius terminata et choirentiata,
- [17] suprascriptus Guillelmolus Spigalie dixit ac protestatus fuit et est, in presentia mey notarii infrascripti et testium et notariorum infrascriptorum, se tenuisse et tenere et possidere nomine et vice prefate ecclesie.
Renuntiando suprascriptus dominus presbiter Aluyxius, capellanus utsupra,
- [18] necnon et suprascripti domini Maffiolus et Petrus de Duno, patroni, advocati et advogadri utsupra, suis et dictis nominibus utsupra, exceptioni et iure dictorum denariorum et dicti oley et dicti bladi non habitorum et non receptorum et dicte confessionis
- [19] sic non facte et non cellebrate, dicta occaxione doli, mali, ob infactum sine causa, aut ex iniusta causa, et cuiuslibet alterius deceptionis et eroris ficitii et simulati contractus et spey future receptionis et rimunerationis
- [20] pecunie suprascripte et receptionis dicti oley et predicti bladi.
In qua vero confessione, suprascripti dominus presbiter Aluyxius, capellanus utsupra, necnon et predicti domini Maffiolus et Petrus, ambo de Duno utsupra, patroni, advocati et advogadri utsupra, suis et
- [21] dictis nominibus utsupra, promiserunt et convenerunt solemniter per stipulationem, obligantes se dictis nominibus et omnia prefate ecclesie bona presentia et futura pignori, suprascripto Guillelmolo Spigalie, se se semper et omni tempore usque in perpetuum stare,
- [22] esse et permanere tacitos et contentos, et etiam facere et cum effectu curare, quod quelibet alia persona erit, stabit et permanebit tacita et contenta in hoc presenti instrumento confessionis, omnibus suis propriis expensis, dampnis et interesse
- [23] et sine aliquibus expensis, dampnis et interesse suprascripti Guillelmoli Spigalie.
Et hoc in pena et sub pena totius dampni et interesse et omnium expensarum, solemnpi stipulatione premissa et deducta. Que pena soluta vel non soluta, nichilominus

- [24] predicta omnia et singula firma et valida sint et permaneant in omni suo gradu et capitulo.
Actum Locarni, in domo habitationis suprascripti domini Petri de Duno, sita in^a ubi dicitur in contrata de Bissono, unde plures interfuerunt
- [25] ibi testes noti, vocati et rogati: dominus Iohanes de Orello filius quondam domini Bernabe de Orello de Locarno; Antonius filius quondam Paulini Poroli de Canobio, habitans Schone; et Nicholinus filius Bertrami Nicholini de Schona.
- [26] Et pro secundis notariis: Matheus filius suprascripti domini Maffioli de Duno et Antonius filius Johanoli Mestie de Griglionibus de Schona, omnes noti et ydonei et ad predicta vocati et rogati.
- [27] S.T. Ego Bartolomeus, publicus imperiali auctoritate notarius, filius quondam Gotardi olim Zani Vachini de Schona, hoc presens instrumentum confessionis rogatus tradidi, scripsi, meque cum signo
- [28] meo notarie seu tabelionatus consueto, in testimonium premissorum apposito, firmando subscrispi.
- a. Così nel testo.